

Orizzonti

N. **35**
GENNAIO 2022

idee dalla Basilicata

A group of children, mostly young girls, are walking away from the camera towards a school entrance. They are wearing colorful backpacks and some are wearing face masks. The school building has a stone facade with arched doorways. The ground is paved with large, irregular stones. The overall scene is bright and sunny.

Il futuro è dei ragazzi



© TONY VECE

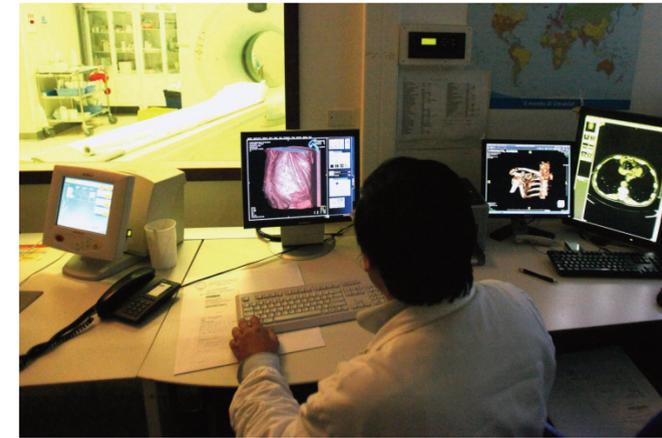
LUIGI SANTORO

Covid, la risposta della Basilicata

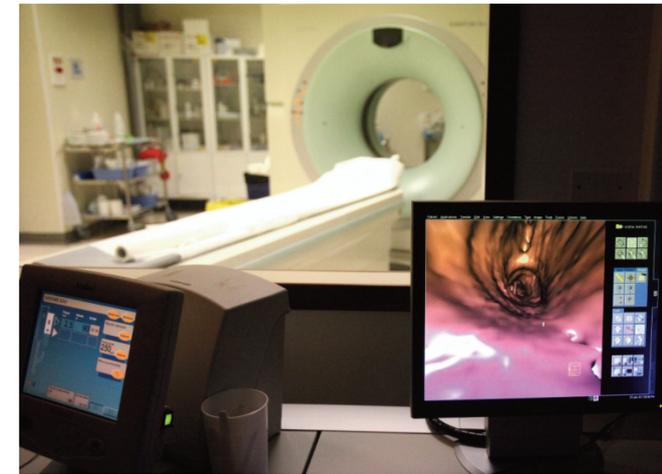
Per Rocco Luigi Leone, assessore alla Salute della Basilicata, "il sistema sanitario regionale ha reagito in maniera eccellente". E si spinge anche per il sistema di telemedicina: in fase di lancio una app che permetterà di effettuare televisite

La Basilicata, come tutta l'Italia, si è confrontata con la complessa e difficile sfida posta dalla pandemia. La regione lucana ha messo in campo ogni tipo di sforzo per contrastare l'epidemia, riuscendoci soprattutto grazie all'ottima gestione di una campagna vaccinale che, da dicembre 2021, interessa anche la fascia d'età compresa tra i cinque e gli undici anni. Il sistema sanitario regionale ha retto e regge bene,

anche grazie all'implementazione di strumenti utili per la telemedicina, che consente risposte rapide ai bisogni dei pazienti. Inoltre, la Basilicata è un esempio virtuoso nell'ambito dell'assistenza domiciliare. I risultati sono ben visibili, con la regione che resta in zona bianca e con un basso tasso di ospedalizzazioni. Di tutto questo abbiamo parlato con Rocco Luigi Leone, assessore alla Salute della Basilicata, che ci



© TONY VECE



© TONY VECE

ha restituito una fotografia chiara della situazione sul territorio lucano.

La prevalenza della variante Omicron ha raggiunto il 100% in Basilicata. Rispetto alle ondate precedenti, come ha reagito a questa nuova variante il sistema sanitario regionale?

Il sistema sanitario regionale ha reagito in maniera eccellente. Ha retto bene sia in termini numerici che in termini di efficacia. Grazie anche all'alta percentuale di vaccinati, si è potuta svolgere la normale attività ospedaliera.

A proposito di variante Omicron, è opinione comune tra gli esperti che raggiungerà quasi tutta la popolazione. Così la pensa anche il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri. Come si prepara la Basilicata a questa evenienza?

La Basilicata è preparata. La battaglia più importante è già stata vinta, essendo stata avviata una buona campagna vaccinale rivolta sia agli adulti sia ai più giovani ancora nell'età dello sviluppo. Questa campagna sta dando degli ottimi risultati, per cui già una parte della popolazione è vaccinata e protetta. E questo è il motivo per cui il virus, ora, circola in maniera endemica.

Assessore, lei ha recentemente dichiarato: "La telemedicina può rappresentare davvero una risposta efficace ed efficiente ai bisogni di salute dei cittadini". A che punto è l'implementazione di questo strumento in Basilicata?

Lo strumento è disponibile già per le aziende sanitarie. Le integrazioni con il sistema sanitario regionale sono state effettuate. Attualmente, più di 100 pazienti post-Covid vengono seguiti attraverso sistemi di telemedicina, cioè con dispositivi medici autorizzati e riconosciuti che misurano, ad esempio, i valori vitali essenziali, la frequenza cardiaca, i volumi respiratori. In questi giorni è inoltre in fase di lancio una app che permetterà di effettuare televisite grazie anche ai vari dispositivi medici già testati.

Anche facendo riferimento alla Missione 6 del PNRR, emerge una particolare attenzione alla medicina territoriale, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza domiciliare. Quali sono le criticità su cui intervenire, per quanto riguarda la Basilicata?

Dai dati pubblicati da AGENAS, il sistema di assistenza domiciliare in Basilicata risulta tra i migliori in Italia. L'obiettivo è quello di migliorare questo strumento soprattutto per quanto riguarda le terapie palliative. L'integrazione con le case di cura permetterà di avere a disposizione più specialisti sul territorio e garantirà un ulteriore salto di qualità del servizio.

Quanto ha influito l'attenzione regionale relativa al Covid sulla tutela sanitaria complessiva e, in particolar modo, su quella preventiva?

La pandemia, vista l'imprevedibi-



© TONY VECE

Rocco Luigi Leone

È l'assessore alla Salute della Regione Basilicata. È medico pediatra. È stato sindaco della città di Policoro dal 2012 al 2017 e, contestualmente, ha ricoperto il ruolo di vicepresidente di Anci Basilicata.

lità del virus, ha messo in difficoltà il sistema sanitario facendo saltare tutti gli schemi della sanità regionale. Tuttavia, la Basilicata ha messo in atto misure di controllo quali la telemedicina per il post-Covid e la piattaforma regionale per la verifica dei tamponi, a favore della tracciabilità dei soggetti che hanno contratto il virus. Anche grazie a questo, la Basilicata è tutt'oggi in zona bianca e registra anche il tasso più basso di ospedalizzazione.

LUCIA
SERINO

“Le infrastrutture non mancano ma non ripopolano i borghi”

Parla il presidente dell'Anci Basilicata, Andrea Bernardo, il sindaco di Colobraro che ha saputo costruire un'attrazione turistica partendo dalla leggenda della jella che porterebbe il paese



© TONY VECE

“Noi ci siamo trasformati in piccole aziende sanitarie, non dico ovviamente per le cose amministrative, ma per l'organizzazione. Per fare i tamponi alla popolazione scolastica ci chiedevano dei punti di appoggio nei singoli paesi, così abbiamo aperto palestre, messo a disposizione stanze, raccolto sedie, soprattutto abbiamo reclutato persone”. Andrea Bernardo, avvocato, un “giovane” degli anni Sessanta, è il sindaco di Colobraro ed è il presidente dell'Anci Basilicata.

“Guardi”, ci dice, “il vantaggio di vivere nei paesini della Basilicata è che ti puoi consentire di chiamare l'amico vicino di casa che lavora all'ospedale, l'infermiere del laboratorio che viene a darti una mano, il volontario che l'estate fa lo spettacolo con te... Ecco, in questo modo abbiamo scovato più o meno 1.000 ragazzi positivi asintomatici tra Potenza e Matera, dici niente. Naturalmente se ti chiedono il codice da collegare alla provetta, l'inserimento in piattaforma, queste cose qui non sa-

remo mai in grado di garantirle. Siamo stati pratici, abbiamo anche fatto vaccini a domicilio agli over 80. Il problema è che ormai tra poco ci resteranno solo quelli”. Dei 131 comuni della regione, sono 105 quelli con una popolazione sotto i 5.000 abitanti. Alla prima elementare a Colobraro sono iscritti tre bambini, altri tre frequentano la seconda e quattro la classe successiva. Stanno tutti insieme. “Ma le pluriclassi - aggiunge - non sono poi così male, i ragazzi vengono su bene lo stesso,

forse anche meglio, imparano prima l'uno dall'altro”. Una cosa non manca a Bernardo, la forza dell'ironia e la fantasia. Del resto ha costruito una fortuna turistica sul pregiudizio sommo che accompagna il suo paese. Colobraro è il paese lucano con la fama più sinistra d'Italia, dicono che porti jella e nei paesi vicini, sui balconi, è tutto un fiorire di basilico, prezzemolo, corna di animali e monili contro il malocchio. Ci mise del suo Ernesto De Martino con “Sud e magia”, un testo sacro

dell'antropologia italiana. Bernardo, comunque, ha costruito una fortuna turistica sulla sfiga. Il borgo, sopra uno sperone affacciato sulla valle del Sinni, è tra i più citati sulla stampa italiana e contro la jella organizza ogni estate lo spettacolo “Sogno di una notte a quel paese...”. Di anno in anno, però, gli abitanti diminuiscono, gli attori scarseggiano, chiamarne da fuori è complicato perché... nessuno ci crede ma non si sa mai. Comunque sia è proprio il sindaco di Colobraro, dopo la presidenza

“

Sul PNRR:
«Sicuramente è un'occasione, in passato però altri cicli di programmazione europea non sono riusciti a invertire certe tendenze»

”

dell'ex sindaco di Matera Salvatore Adduce, a rappresentare i comuni lucani. Contro ogni pregiudizio.

Presidente, sindaco, la Basilicata si spopola.

Più che di spopolamento io parlerei di calo demografico.

C'è differenza?

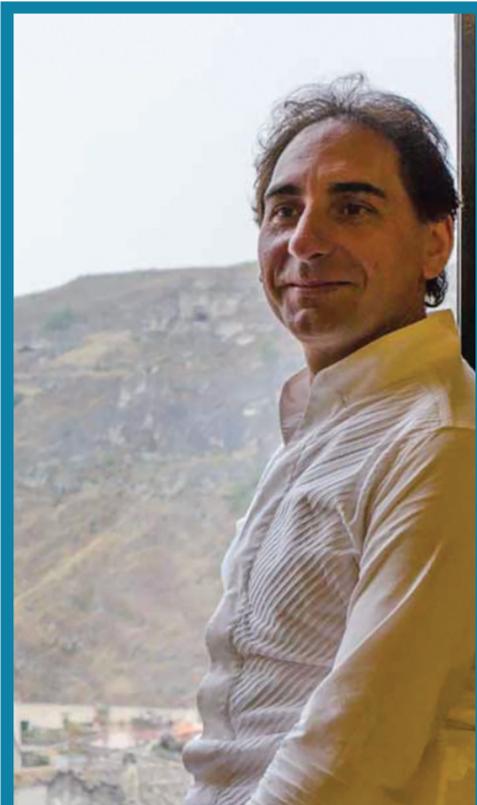
La differenza sta nella consapevolezza che il calo demografico non riguarda soltanto la Basilicata, non è che nelle Valli del Trentino non hanno lo stesso problema. Noi sia-

mo al Sud, siamo i “rozzi lucani”, spero che nessuno si offenda, ci chiamavano così i romani, legati a un concetto di identità che è solo una convenzione amministrativa. È vero, a Colobraro c'è la pluriclasse, ma a 20 minuti ci sono Senise e Policoro. Tutto è relativo. Se lei vive in una grande città, quanto tempo impiega per accompagnare suo figlio a scuola? Forse scompariremo, sono i processi della Storia, sono scomparse tante civiltà antiche, non li fermi certi meccanismi. Certo se poi ci metti anche

politiche pubbliche che non riescono a cogliere l'aria che tira e mirano a invertire i processi con meccanismi antichi, hai voglia a illuderti sul sogno dei piccoli borghi. Non li riapri aprendo una biblioteca comunale nei centri storici.

Pessimista, direi. E cosa dovremmo fare?

No, non sono pessimista, anzi. Le faccio un esempio: chi si ricorda che Villa d'Agri è frazione di Marsicovetere? Perché i nostri figli dovrebbero stare in posti così sco-



© ANDREA BERNARDO

Andrea Bernardo

È sindaco di Colobrano dal 2007. A luglio dell'anno scorso è stato nominato presidente dell'Anci Basilicata.



Sulla pandemia: «I comuni si sono trasformati in piccole aziende sanitarie, il risultato l'abbiamo ottenuto»



modi, lontani, faticosi? È cambiato il mondo, ce ne siamo accorti? E le do una cattiva notizia, così prevengo una sua prevedibile domanda sugli immigrati.

Infatti gliela stavo per fare.

Eh lo so, perché quando non arriviamo a fare i conti con i nostri abitanti, allora passiamo agli immigrati. Nel mio paese c'è un centro di accoglienza per minori non accompagnati. Non ce n'è uno che voglia rimanere qui, appena possono vanno via. Non è che un albanese è meno contemporaneo di noi. Preferiscono città come

Bari o Napoli. È un po' come quando molti nostri concittadini sposavano le donne dell'Est e poi pretendevano di farle rimanere nei paesi. Si sono tutti separati.

Il racconto antropologico può essere anche divertente, però il problema resta, e lei è il presidente dell'Anci.

Sono minoritario quando faccio questo ragionamento sugli scenari. Innanzitutto dobbiamo partire prendendo atto di quello che sta succedendo e dobbiamo cercare di mettere da parte piccoli egoismi localistici, scansare le strumentalizzazioni e fare un punto serio su quello che ci serve per quanto riguarda i servizi. Esempio classico: ci lamentiamo del fatto che nei piccoli paesi l'ufficio postale, dove c'è, è spesso aperto tre giorni a settimana. Tra poco li chiudono, così non se ne parla più. Tre giorni sono più che sufficienti per i numeri che abbiamo. La stessa cosa vale per i trasporti. Quanti pullman partono dai nostri paesi per portare i ragazzi nelle scuole dei centri vicini? Si può immaginare un sistema intermodale diverso con un unico trasporto che poi incrocia delle navette? Ma se lo dici la ditta dei trasporti minaccia subito scioperi e licenziamenti e quindi niente, tutto resta com'è.

Il piano strategico regionale punta molto sulle nuove infrastrutture, soprattutto quelle trasversali da Est a Ovest che potrebbero servire a dare una spinta alle aree più interne.

Voglio vedere quante ne faranno.

E però così gioca a fare lo sfiduciato cronico.

No. Le racconto un episodio. Quando al mio paese ci inventammo il grande attrattore dello spettacolo che portiamo in scena d'estate - parliamo di quindici anni fa, eravamo tutti più giovani - il giorno



Sullo spopolamento: «Parlerei piuttosto di calo demografico, riguarda tutta l'Italia.

Da noi si nota di più perché i nostri figli partono da posti faticosi, scomodi.

È il loro tempo, smettiamola con le questioni identitarie»



dell'inaugurazione i miei avversari politici si schierarono in vigile attesa. Ha presente quella scena dei Basilischi della Wertmüller in cui tutti gli uomini del paese stanno in piedi appoggiati al muro? Stavano così, aspettavano il fiasco, volevano vedere quante auto sarebbero arrivate a Colobrano. Io precettai tutti i parenti dei figuranti e facemmo il pienone. Da allora non ci siamo più fermati. Voglio dire che le sfide si vincono ma bisogna avere degli obiettivi possibili. E accettare anche che le cose hanno un inizio e una fine. Per tornare alle infrastrutture, pensare che con nuove infrastrutture aiutiamo la demografia è un sogno.

Però il gap infrastrutturale c'è in Basilicata.

Anche questo è una falsa percezione, direi un atteggiamento culturale che deve essere sovvertito. In Basilicata siamo pieni di fondovalle e raccordi. Io impiego poco più di un'ora per andare a Bari, a Brindisi, a Taranto, a Potenza. Abbiamo pullman che collegano tutti i paesi. Non è che la mobilità deve essere per forza su ferro. Se non c'è utenza per i treni non ce la possiamo inventare. Noi abbiamo la mobilità su gomma. Per Roma partono tre bus al giorno, sono pure troppi. Di risorse ne abbiamo avute, lo sviluppo l'abbiamo creato, per non parlare del surplus aggiuntivo delle royalty delle estrazioni. I concetti sono veramente relativi. L'Umbria, le Marche, la Valle d'Aosta hanno gli stessi problemi, la vera differenza è dove

arrivi nello stesso lasso di tempo. Loro in Europa, noi siamo al Sud. Su questo c'è poco da fare, dobbiamo arrenderci. Non è una maledizione, detto dal sindaco di Colobrano. Non possiamo però continuare con questo ritornello che non abbiamo infrastrutture. Né che siamo lontani dai grandi processi. Cosa è stata Matera 2019? Insomma, voglio dire che se pensiamo ancora - come negli anni Settanta - a creare socialità inaugurando biblioteche, magari chiedendo la donazione dei libri ai cittadini e con gli impianti sportivi sempre aperti, e a lamentarci per la chiusura degli uffici postali quando ormai tutti i servizi sono digitali significa che, da una parte, ci riempiamo di parole sull'innovazione e, dall'altra, dimostriamo una re-

sistenza ad essere legati alle nostre poltrone comode davanti ai caminetti. Anche questa storia di far tornare i cervelli in fuga...

Anche questo non va bene?

I nostri figli vanno fuori, girano il mondo, spesso siamo noi genitori a trattenerli con tutte le comodità che gli offriamo, così rischiamo di farli diventare neet: non studiano, non lavorano e non vogliono cercarsi un lavoro. Devono affrontare la vita e il futuro secondo il loro tempo, non secondo il nostro.

Non abbiamo parlato del PNRR. Questo almeno, ammetterà, è un'occasione da non perdere.

Sicuramente questa è un'occasione che nasce da un evento eccezionale. Come eccezionali sono



Sulle scuole: «Da noi ci sono tre bambini iscritti in prima elementare, frequentano con i più grandi. Nelle valli del Trentino hanno gli stessi problemi, ma questo non deve spaventarci, bisogna adeguare i servizi»



le risorse arrivate direttamente ai comuni. Vorrei ricordare, però, che la programmazione europea ha avuto molti cicli e non mi pare che certe tendenze siano state invertite. Per non parlare poi del fatto che molti bandi non vengono utilizzati per mancanza di progettualità. Sul perché la risposta in genere è che c'è troppa burocrazia. Il che è vero, però mi pare che nel resto dell'Europa, soprattutto nei Paesi dell'Est, questo problema non l'avvertano.

Insomma, presidente, alla fine di questa chiacchierata non saprei dire quale è la sua strategia nell'Anci.

Mi viene da sorridere perché spesso succede la stessa cosa con i miei colleghi. Intanto penso che

bisogna assecondare i processi spontanei dei luoghi che via via si espandono in aree di insediamento più accessibili. Poi direi di cercare di limitare l'orgoglio identitario per la paura di essere fagocitati dalle comunità limitrofe, penso soprattutto al Barese attaccato al Materano: queste piccole isole di personalismi non portano a niente. Inoltre, immaginare che i territori si possano accorpate secondo la legge sull'unione dei comuni per ora solo sulla carta non è un delirio. Serve anche un'interlocuzione leale tra i comuni e la Regione e un'accelerata sulla programmazione 2022-2024. Infine, un po' di sano ottimismo non guasterebbe.



© TONY VECE

INFANZIA IN BASILICATA, NUMERI E DATI



14,4%

78.943 sono i minori in Basilicata, pari al 14,4% della popolazione totale della regione (media nazionale 15,7%)



99,9%

Il 99,9% dei bambini in età scolare frequenta la scuola dell'infanzia o il primo anno della primaria (media nazionale 96%)



43,2%

Il 43,2% dei bambini e i ragazzi di 6-17 anni nel tempo libero hanno l'abitudine alla lettura di libri (media nazionale 51,9%)



28,3%

Il 28,3% dei bambini e i ragazzi di 6-17 anni che hanno partecipato a concerti di musica almeno una volta nell'ultimo anno (media nazionale 21,1%)



47,3%

Il 47,3% di bambini e ragazzi di 3-17 anni, nel tempo libero, pratica sport in modo continuo o saltuario (inferiore di 12,5 punti rispetto alla media nazionale)



10,1%

Il 10,1% dei ragazzi è Early School Leaver, ossia hanno abbandonato gli studi prima del raggiungimento dell'obbligo (media nazionale 13,1%)



26,3%

Il 26,3% dei ragazzi è Neet (Not in Education, Employment or Training), ossia non è né occupato né inserito in un percorso di istruzione o di formazione (media nazionale 23,3%)



69,3%

Il 69,3% della popolazione fra i 12 e 19 anni, con dati aggiornati al 10 ottobre 2021, ha completato il ciclo vaccinale contro il Covid-19 (media nazionale 62,8%)

LUIGI SANTORO

Gioventù lucana, cosa funziona e cosa no

Nel report "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia", pubblicato dal Gruppo CRC, i dati su bambini e adolescenti in Basilicata. La regione primeggia per la frequenza alla scuola primaria e lo scarso abbandono anticipato degli studi

C'è un proverbio africano che recita "il giovane cammina più veloce dell'anziano, ma l'anziano conosce la strada". Il senso è presto detto: i giovani sono il futuro, gli anziani hanno il compito di guidare le nuove generazioni. È per questo che bisogna investire sui giovani, anzi, sui giovanissimi. E naturalmente a farlo sono le persone più anziane, che hanno il compito di spianare la strada, di preparare il mondo per le nuove generazioni. Per questo è importante avere un quadro chiaro della situazione.

Dove occorre investire? Quanto è urgente farlo? Per quanto antipatica, la risposta non può che essere "dipende". E dipende dal contesto, soprattutto. Prendiamo la Basilicata, cuore del Mezzogiorno italiano. Gli sforzi messi in campo per la tutela dei più piccoli sono importanti. Si tratta di un lavoro cominciato già da qualche anno, come ha confermato anche Vincenzo Giuliano, Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza: "Volgendo lo sguardo indietro non possiamo misconoscere la tanta strada che

è stata percorsa negli anni trascorsi e, parimenti, vanno riconosciuti i risultati, spesso notevoli, che sono stati conseguiti nella nostra regione, nell'ordinamento legislativo ed amministrativo, nonché nell'organizzazione dei servizi e delle strutture pubbliche rivolti ai minori". Nel report relativo al 2021 "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia", pubblicato dal Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC), è possibile osservare l'oggettività dei dati. Si tratta solo della II edi-

zione, pubblicata a tre anni dalla prima. Lo scopo è fornire un supporto agli enti locali, offrendo una fotografia della situazione regione per regione, tramite indicatori oggettivi.

Il report tocca vari punti, tra cui quello che riguarda la sanità. Se ne è parlato tanto negli ultimi due anni, se ne parlerà ancora a lungo. Per quanto riguarda i vaccini, la Basilicata ha una copertura vaccinale superiore alla media nazionale in tutti i dati analizzati. Per il morbillo e per la polio a 36 mesi, la copertura è molto elevata (rispettivamente 97,83% e 97,1), superiore in entrambi i casi alla media nazionale. Il ciclo completo di vaccino HPV, che riguarda solo la popolazione femminile, ha una copertura maggiore di 10 punti rispetto alla media nazionale. Nel caso della protezione contro il Covid-19, i dati, aggiornati al 10 ottobre 2021, rilevano che il 69,3% della popolazione fra i 12 e 19 anni ha completato il ciclo vaccinale, mentre la media nazionale è del 62,8. Investire sulla formazione è prioritario nei piani del governo nazionale. Formare cittadini pronti per il futuro - non solo per le necessità del presente - non è un'impresa facile. Sarà un processo lungo e che, inevitabil-

mente, deve partire dal basso. Nelle scuole dell'infanzia ci sono piccoli tecnici e ingegneri in erba, e i dati di oggi sono lo specchio di ciò che accadrà domani.

Prima di esaminare i dati relativi all'istruzione prettamente scolastica, nel report vengono esaminati quelli relativi alle attività del tempo libero, formative in modo diverso ma altrettanto importanti per la crescita dell'individuo: sport, musica, libri. La Basilicata per musica e lettura registra dati migliori che nel resto del Mezzogiorno. Nel report, i bambini e ragazzi di 6-17 anni che hanno abitudine alla lettura, in Basilicata, sono il 43,2% e quelli che hanno partecipato a concerti di musica almeno una volta nell'ultimo anno sono il 28,3% - i dati sono precedenti alla pandemia -, media superiore anche a quella nazionale del 21,1%. Anche per i dati su visite a musei, siti archeologici, partecipazione a spettacoli teatrali la Basilicata si colloca sempre ai primi posti nel Meridione.

I bambini di età compresa tra i 0 e i 5 anni in Basilicata rappresentano il 28,7% della popolazione, in linea con la media nazionale (28,8%). La percentuale di bambini che frequenta la scuola (la scuola dell'infanzia o il primo anno della



© TONY VECE

primaria) si attesta al 99,9%, superando la media nazionale, ferma al 96%. Nel Meridione, la Basilicata è la regione con la percentuale più alta, seconda solo alla Campania (100%). Gli abbandoni scolastici e la popolazione giovane che non studia né lavora sono fenomeni da osservare con attenzione. In Basilicata, la percentuale di giovani fra 18 e i 24 anni che ha conseguito la licenza media e non si sta formando - i cosiddetti Early school leaver - è del 10,1%, inferiore alla media nazionale. Il tasso è fra i più bassi del Sud Italia (Puglia 15,5%, Calabria 16,6%, Campania 17,3%, Sicilia 19,4%) - solo il Molise ha una percentuale di

Early School Leaver inferiore, di 8,6%. Guardiamo ancora un'altra sigla, i Neet, acronimo inglese che significa 'Not in education, employment or training'. Il dato prende in considerazione una fetta di popolazione giovane ancora più ampia, la fascia 15-29. La Basilicata presenta i dati migliori del Meridione: i Neet risultano solo il 26,3%, mentre le percentuali delle altre regioni meridionali sono meno incoraggianti (Molise 28,3%, Puglia 29,4%, 34,5% Campania, 34,6% Calabria, Sicilia 37,5%). Il trend sia di Early School Leaver che di Neet è positivamente in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Il report prende in considerazione

altri campi anche relativi ai minori in affido, al supporto alle famiglie, ai fondi dedicati. Non sempre i dati sono positivi, e il confronto fra Sud e Nord evidenzia il divario che, è inutile negarlo o girarci attorno, persiste nel Paese. I dati nudi e crudi che ha presentato il Gruppo CRC, però, mettono tutti nelle condizioni di riflettere, di capire i punti deboli, e agire in quella direzione. Agire con metodo ed efficienza, indirizzando gli investimenti e affinando le competenze. Mettendo soprattutto in primo piano la scuola, la formazione degli insegnanti - da aggiornare costantemente, e non solo in ambito digitalizzazione. L'istruzione, anzi, l'educazione dei più giovani va innanzitutto intesa in senso ampio, senza limitarsi all'educazione scolastica. L'educazione dei più giovani è troppo spesso penalizzata, trascurata, scavalcata da altre urgenze. Questo accade anche perché i frutti non sono immediati, i benefici si vedranno nell'ordine di anni o forse decenni. Ma quando arriveranno saranno fonte di una grande soddisfazione. E vale la pena pensarci adesso. La Basilicata, e i lucani, sono pronti.

L'evoluzione digitale della scuola lucana

Con la pandemia e le lezioni a distanza, l'accesso ai dispositivi tecnologici diventa un'esigenza primaria.

Ne parliamo con Caterina Policaro, dirigente scolastico a Matera: "Altro ancora offriremo, sempre pronti a integrare metodologie innovative"

Oggi Dad, domani in presenza, anzi no, in Dad perché ci sono due positivi. Però solo i positivi in Dad, gli altri possono venire in classe. Però se poi sono positivi e non lo sanno? Meglio tutti in Dad. Insomma, "the song remains the same" come cantavano i Led Zepelin nel 1976. In Italia, come anche in Basilicata, il virus ha rappresentato e ancora rappresenta la variabile impazzita, l'incognita difficile da calcolare ma con cui,

senza eccezioni, tutti devono fare i conti. A proposito di digitalizzazione e scuola, abbiamo parlato con Caterina Policaro, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Torraca di Matera. "La pandemia ha praticamente costretto tutte le scuole della Basilicata a ripensare il concetto di digitalizzazione per applicarlo sia alla parte amministrativa e documentale, anche con gestione del personale degli uffici in possibile smartworking, sia soprattutto nel-

l'integrazione delle tecnologie e del digitale nella didattica. Sono oramai due anni che, diffusamente sul territorio, le scuole lucane hanno dovuto adeguarsi. E con esse le famiglie, il personale docente". Lo abbiamo detto più e più volte: l'emergenza pandemica globale ha accelerato quei processi che, di norma, avrebbero avuto bisogno di qualche tempo ancora per arrivare naturalmente a compimento. Uno di questi processi riguarda la rivoluzione digitale. O,

meglio, la transizione digitale che va di pari passo con quella ecologica. "Grazie anche ai finanziamenti ministeriali abbiamo potuto e - in alcuni casi - dovuto attrezzarci con portatili, tablet anche da dare in comodato d'uso a quanti si sono trovati a casa, per la didattica digitale integrata, ma anche di smartboard, piattaforme per la didattica, soluzioni per gestire le questioni legate alla privacy. Abbiamo dovuto formare veloce-

mente i docenti a gestire lezioni e contesti di apprendimento online. Grazie a finanziamenti del Piano Nazionale Scuola Digitale, la scuola che dirigo (l'Istituto Comprensivo Torraca di Matera, ndr), essendo Polo Formativo Future Labs per la formazione dei docenti lucani alle competenze digitali, si è distinta per aver organizzato pacchetti formativi di cui, nel biennio di emergenza, hanno potuto usufruire circa 1.500 insegnanti della Basilicata".

La risposta della Basilicata è stata rapida, perché "l'accelerazione digitale" ha richiesto di agire su due direttrici. Da un lato, infatti, la formazione, che ha coinvolto i docenti lucani (e non solo), chiamati a doversi confrontare con un metodo di insegnamento innovativo ma anche disruptive, nel senso che è stato implementato, per forza di cose, in tempi molto rapidi, forse anche troppo. Dall'altro la strumentazione, quindi la necessità di ricorrere a tablet e portatili

in maniera ampia e diffusa. E questo non è scontato. Stando ai dati Istat relativi al periodo 2018-2019, nel Mezzogiorno il 41,6% delle famiglie non possiede un computer in casa e quasi un quinto (circa 470 mila tra ragazze e ragazzi) di bambini e adolescenti tra i 6 e i 17 non ha accesso a computer o tablet. Questi dati fotografano una situazione in cui il grande ricorso alla Dad ha causato non pochi problemi e per questo è rimarchevole lo sforzo portato avanti in Basilicata per consentire a tutti gli studenti l'accesso all'istruzione. Il lavoro è ben lungi dall'essere finito. Tutto si evolve, l'evoluzione è un requisito fondamentale per riuscire ad andare avanti in un futuro sempre più complesso ed interconnesso. La scuola, istituzione tra le più antiche, deve mostrare quelle capacità di resilienza che hanno caratterizzato la Basilicata e l'Italia in quasi due anni di emergenza sanitaria. Dello stesso avviso è anche la preside Policaro: "Altro ancora offriremo in questo anno scolastico. Perché si possa essere, nonostante le innumerevoli criticità, sempre pronti a integrare

metodologie innovative e tecnologie nella didattica quotidiana, non solo in quella emergenziale. La pandemia ci lascerà almeno questo: l'accelerazione e lo svecchiamento della scuola, che ha potuto continuare a garantire il diritto all'istruzione insieme a quello alla salute, proprio grazie al digitale". Il web, che è forse la più grande delle creazioni umane, ha consentito proprio l'evoluzione e il miglioramento in un mondo che, improvvisamente, non ha più consentito di incontrarsi vis-à-vis. È chiaro che molto lavoro ancora resta da fare. Sia per quanto riguarda la formazione che per le infrastrutture. Però la strada è segnata. E allora non resta che percorrerla ma non in previsione di altre pandemie o situazioni emergenziali, no. Semplicemente perché le chiavi del futuro, lucano, italiano, mondiale, sono digitali. E i giovani, che sono di fatto dei digitarians, ovvero dei nativi digitali, devono essere messi in condizione di appropriarsi di queste chiavi.

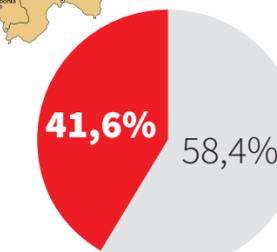
470.000

bambini e adolescenti tra i 6 e i 17 anni non hanno accesso a computer o tablet



DIGITAL DIVIDE NEL MEZZOGIORNO

Fonte: Istat (dati 2018-2019)



Oltre il 40% delle famiglie non possiede un computer in casa



© FREEPIK



© PASQUALE PEPE



PASQUALE PEPE

sindaco di Tolve e senatore

“È un’occasione importante: si parla di digitalizzazione, rifiuti, interventi strutturali, rigenerazione urbana. Bisogna guardare anche ai comuni più piccoli, all’inclusione sociale”



© GIANPIERO PERRI

GIANPIERO PERRI

consigliere scientifico della Presidenza della Regione per l’attuazione del PNRR

“C’è un problema di effervescenza dei comuni lucani, perché il PNRR si inserisce in una fase colma di iniziative. Servono cantieri di progettazione per evitare che i comuni abbandonino l’idea di partecipare ai bandi”

PNRR e comuni: quali scenari?

LUCA GRIECO

Ne hanno parlato al Digital Talk di Orizzonti Gianni Pittella, sindaco di Lauria e senatore; Gianpiero Perri, consigliere scientifico della Presidenza della Regione per l’attuazione del PNRR e Pasquale Pepe, sindaco di Tolve e senatore

Il PNRR è parte di una più ampia e ambiziosa strategia per l’ammodernamento del Paese”. Sono le parole di Mario Draghi, usate nella premessa per introdurre il testo che illustra il Piano nazionale di ripresa e di resilienza. Un piano Marshall dei tempi contemporanei. Con le do-

vute proporzioni, certo, ma ugualmente importante in un momento storico in cui l’Italia è chiamata a rialzarsi dopo gli scossoni – economici e sociali – causati dalla pandemia. Ed è stata proprio l’applicazione del PNRR con focus sui comuni il tema discusso durante il Digital

Talk “PNRR e comuni: quali scenari” del 19 gennaio promosso da Orizzonti. In collegamento digitale sono intervenuti Gianni Pittella, sindaco di Lauria e senatore della Repubblica; Gianpiero Perri, consigliere scientifico della Presidenza della Regione per attuazione PNRR e Pasquale Pepe, sindaco di Tolve e senatore della Repubblica. Ha moderato l’incontro la giornalista Lucia Serino.

RISORSE PROFESSIONALI E INVESTIMENTI MIRATI

Parliamo di 221,1 miliardi di euro tra PNRR e Fondo complementare. E di una “risposta che l’Ue ha voluto dare per costruire, su nuove basi, sviluppo e qualità della vita in un’area particolarmente colpita dal Covid” ha spiegato Gianni Pittella. Sono 80 i milioni per il Mezzogiorno ma il punto è che “non si può spendere in maniera casuale, bensì seguendo linee, missioni e priorità – transizione ener-

getica, digitale, infrastrutture, coesione sociale e territoriale, cultura, pari opportunità”. L’allocazione dei finanziamenti avviene tramite bandi a cui partecipano le istituzioni pubbliche, i comuni, così come le unioni tra comuni e anche soggetti privati. Però c’è bisogno di “risorse professionali, scenari programmatici regionali”, senza sottovalutare la possibilità che i comuni “si uniscano, ottenendo maggiore forza per candidarsi”. Il sindaco Pittella ha mostrato di avere le idee chiare. È certamente necessario mettere in campo sforzi importanti per rispettare la deadline degli obiettivi posti, ossia il 2026. Ma il nodo, per riuscirci, sta nella capacità dei piccoli territori, dei piccoli comuni – lucani e non solo – di accedere a competenze e capacità professionali.

RISORSE E COMPETENZE CI SONO, MA SERVE PERSONALE

Pasquale Pepe, dal canto suo, ha spiegato come si stia “lavorando insieme agli uffici per portare avan-

EUROPA LUCANA

In Basilicata “si avverte la responsabilità della costruzione di un processo”. Gianpiero Perri ha messo in evidenza il legame tra Piano Strategico Regionale e PNRR. Ed è “intelligente declinare gli obiettivi europei in salsa lucana”. A tal proposito, il Piano Strategico è importante; alla sua stesura hanno partecipato diversi stakeholder territoriali. Rappresenta il filo conduttore tra la Basilicata e il resto del mondo, se si pensa al paradigma della transizione ecologica a cui si stanno allineando tutti i Paesi. Certo, ci sono difficoltà legate “all’integrazione di competenze e di profili”, perché il vero nodo da sciogliere per quanto riguarda il Mezzogiorno è il “rafforzamento delle funzioni amministrative”. C’è anche un problema di effervescenza dei comuni lucani, perché il PNRR si inserisce in una fase colma di iniziative. I bandi che verranno pubblicati non sono certo imprevedibili o imprevedibili; per questo servono cantieri di progettazione per evitare che i comuni abbandonino l’idea di

partecipare ai bandi.

PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO E FONDI

“Il partenariato pubblico-privato è un tema che va affrontato e aiuterebbe moltissimo”. Così Gianni Pittella ha commentato la possibilità di una collaborazione tra pubblico e privato per supportare i comuni, mentre Pasquale Pepe ha definito “importantissima” la strategicità di PNRR, fondo complementare e fondi strutturali per il territorio lucano. Ma c’è bisogno di “sburocratizzare a 360”, investire queste risorse, accelerando una serie di passaggi burocratici ad oggi lenti”. Insomma, c’è bisogno di quel salto di qualità che avvicini professionisti e imprese, che formi esperti, necessari per affrontare e vincere le sfide dell’immediato futuro. Allo stesso tempo, gli iter burocratici vanno snelliti, per poter cominciare a costruire il futuro dell’Italia e della Basilicata. Insieme.



© GIANNI PITTELLA

GIANNI PITTELLA

sindaco di Lauria e senatore

“Non si può spendere in maniera casuale, bensì seguendo linee, missioni e priorità – transizione energetica, digitale, infrastrutture, coesione sociale e territoriale, cultura, pari opportunità”

In foto una veduta di Grottole, comune di circa duemila abitanti in provincia di Matera.

© TONY VECE



SERGIO RAGONE

Tito, storia e futuro di una comunità

© TONY VECE

Il paese lucano sta provando a superare una narrazione che lo vede come costola di un'area industriale, quella di Tito Scalo. In prospettiva, il progetto di un polo di innovazione ambientale e tecnologico regionale, chiamato Green Digital Hub

Il futuro è un seme piantato che diventerà albero. Piantare un seme è un mestiere che richiede pazienza, visione, coraggio, lungimiranza e fiducia. E la fiducia, negli altri e in sé stessi, di questi tempi, è ciò che più manca. Ma se si ha a cuore il futuro e il destino di una comunità, allora la fiducia diventa un dovere, un atto politico, uno sforzo a cui tendere come un ideale che non crolla. Una comunità che vuole costruire il proprio destino non può non avere fiducia nel futuro, anche se il presente sembra

compromesso dalla violenza invisibile del Covid e ogni ottimista, anche il più razionale, pare aver smarrito l'entusiasmo della visione che rende possibile anche ciò che sembra non esserlo. Questa nuova stagione pandemica, dai numeri impressionanti ma che, grazie ai vaccini, pare essere meno agguerrita, rimette in discussione ogni cosa e ripropone paure e incertezze che ci saremmo voluti lasciare alle spalle già molto tempo fa. Eppure non è questo il momento dello scoramento, è piuttosto il tempo

per pensare, seminare, irrigare il campo e lavorare. Non vi è metafora migliore di quella della seminatura per raccontare quello che la comunità di Tito sta facendo in questi anni per poter cambiare il proprio destino. Il paese lucano, che vive forse troppo all'ombra del capoluogo di regione, da qualche tempo sta delineando il proprio profilo provando a superare una narrazione che lo vede come costola di un'area industriale, quella di Tito Scalo, museo a cielo aperto di un'era industriale poco

lungimirante e vittima delle sue conseguenze sociali e ambientali. Quest'area industriale ha bisogno di riscatto, di vedere una nuova luce e il progetto di realizzazione, in quel sito, di un polo di innovazione ambientale e tecnologico regionale sembra andare proprio in questa direzione. Lo hanno chiamato Green Digital Hub. Di cosa stiamo parlando? Sul sito dell'amministrazione comunale viene presentato così: "La proposta progettuale ha come obiettivo strategico il rilancio e la

valorizzazione economica e sociale di un sito nell'area industriale di Tito, caratterizzata da fenomeni di degrado ambientale e con una limitata presenza di servizi e strutture al servizio delle numerose attività di Ricerca e Sviluppo, trasferimento tecnologico e formazione, attraverso la realizzazione di un hub incentrato sulle tecnologie ambientali e digitali. Il progetto, che ha come soggetto proponente il Cnr - Area di Ricerca di Potenza (Consiglio Nazionale delle Ricerche), vedrà coinvolti diversi partner regionali tra cui l'Università degli Studi della Basilicata, la Regione Basilicata, il Comune di Tito, il Comune di Potenza, le aziende Smart P@per Spa e Hitachi Rail Sts Spa, i 5 cluster tecnologici della S3, Digital Innovation Hub Basilicata ed il Consorzio Tern, a cui vanno aggiunti come fruitori diversi Comuni limitrofi all'area industriale di Tito, associazioni datoriali e di categoria, Pmi e reti di impresa e altri stakeholder in un'ottica di partecipazione ampia e collaborativa, per un investimento complessivo di circa 50 milioni di euro. L'intervento prevede la riqualificazione delle infrastrutture materiali in stato di degrado che ospitano la sede del Cnr e le aree limitrofe occupate dallo stabilimento della ex-Liquichimica di Tito, sulle quali sono in corso le procedure di bonifica ambientale. Un importante intervento che consentirà di rafforzare la presenza dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione della Regione Basilicata, sia in ambito nazionale che europeo".

Il progetto, viene spiegato più dettagliatamente sul sito dell'ente, è stato presentato in risposta all'avviso pubblicato dall'Agenzia di sviluppo e coesione territoriale per la candidatura di idee progettuali da ammettere a una procedura negoziale finalizzata al finanziamento di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di siti per la creazione di ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno. L'innovazione, il fare innovativo, può quindi trasformare i luoghi dell'abbandono in aree di nuove opportunità, basta saper cogliere le occasioni che si presentano - il PNRR ha esattamente questo obiettivo - e far convergere le migliori energie del territorio per determinare il cambiamento. Ma l'identità green di Tito non è certo un mistero. Lo scopri subito attraversando le curve d'asfalto che bisogna disegnare per arrivare nel cuore antico del paese: esplose agli occhi una vista antica e soave, di verde e montagne, di alberi con radici profonde e campi che si perdono all'orizzonte. Una verde frontiera, per citare Paolo Conte, che esalta l'animo e rinfranca lo sguardo. Lo stupore è ad un passo, è in ogni respiro che si leva da questo pezzo di terra verde e gentile, che meriterebbe un racconto migliore e una cura della memoria più attenta. Il paesaggio che fa da sfondo a questa storia umana, in cui donne e uomini hanno piantato radici e innalzato il futuro della propria vita e delle loro imprese, può oggi diventare una destinazione turistica di grande fascino, capace di attrarre l'attenzione del viaggiatore in cerca di spazi di libertà e di movimento, in cui è



© TONY VECE

In apertura, una panoramica di Tito. Sopra, il palazzo del Comune. Sotto l'area industriale di Tito Scalo.

possibile toccare con mano sicura il calore della terra, il giallo del grano e il suono trasparente dell'acqua che collega quest'area al mar Tirreno e alle sue spiagge che calano a picco nel blu. La Torre di Satrianum, che svetta altissima e incrocia proprio la costa tirrenica e il Golfo di Taranto, oltre a testimoniare il passaggio dell'uomo e della storia, posa il suo sguardo placido sulla terra e la sua comu-



© TONY VECE

nità. Le montagne la proteggono, la conservano dalla violenza del vento e dal fracasso del tempo. Ma queste montagne, viste da qui, non sono un limite, non sono un recinto. A guardarle viene da citare Carlo Alianello, grande scrittore di madre tite, che nella sua opera "L'eredità della priora" dice: "I monti non è vero che chiudono l'orizzonte, anzi lo spalancano a ogni svolta, a ogni cima, e tutti i giorni tu ricominci il tuo viaggio dalla montagna nuova che ti sta di fronte che ti porterà altri pendii, altre frane, altri boschi e poi montagne ancora... E in fondo ci ho trovato Dio nel tabernacolo, così vicino e tanto lontano...". Di Alianello, Tito conserva un'eredità fisica, il fondo che raccoglie le testimonianze letterarie e di vita dello scrittore e sceneggiatore cattolico, e morale che ancora ispira e illumina. L'attualità della sua opera intellettuale è senza dubbio un punto di riferimento per chi vuole interrogarsi su radici e destino de Mezzogiorno d'Italia. Degna di nota anche la Fondazione Laurini, nata su iniziativa di Francesco e Giancarlo Laurini, d'intesa con l'amministrazione Comunale di Tito, che ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio materiale e immateriale della famiglia Laurini e di promuovere l'Istituto del Simbolo creato dal compianto professore Lorenzo Ostuni. Ma non solo: anche l'attivismo della rete delle associazioni del terzo settore sta contribuendo a costruire una comunità coesa e consapevole. Storia, cultura, verde, acqua, innovazione tecnologica immateriale e infrastrutturale, accoglienza e integrazione sono la base sulle quali si erge l'architettura di questo luogo ideale della Basilicata interiore, che ha molto da raccontare e ancora tanto da scoprire.

Rocco Mazzola, il pugile lucano che ispirò Visconti

L'icona del boxeur potentino si staglia nel capolavoro "Rocco e i suoi fratelli". Fu l'ex sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, a far pubblicare il catalogo abbinato a una mostra sulle fotografie dei sopralluoghi del regista in Basilicata

"Come ti chiami?", gli chiede l'allenatore di boxe (Paolo Stoppa). "Rocco", risponde Alain Delon. "Rocco, come Rocco Mazzola". C'era proprio il boxer lucano, campione degli anni Cinquanta, nella scena prima del capolavoro di Luchino Visconti "Rocco e i suoi fratelli", film monumento del cinema italiano, un caposaldo della filmografia su emigrazione e questione meridionale.

Lo spunto creativo cui attinse il regista è letterario e proviene da un racconto in due parti, di Testori, che sviluppa una trama di periferia milanese nel mondo della boxe. Ma in "Rocco e i suoi fratelli" non c'è ambientazione lucana. Una straordinaria pattuglia di sceneggiatori amplierà la vicenda dopo lunghi sopralluoghi (anche in Basilicata) e frequentazioni di emigrati e palestinesi. Non va dimenticato che tra gli illustri sceneggiatori c'era anche Pasquale Festa Campanile, origi-

nario di Melfi.

Visconti intromise la sua aristocrazia nel sudore della boxe. E venne colpito dalla vicenda sportiva di Rocco Mazzola, che compare anche nei credit del film. L'icona del pugile potentino si staglia nel capolavoro visconteo in palestra, nelle scene in cui avvengono gli allenamenti. Scrive Teresa Megale nel volume edito da Marsilio "Visconti e la Basilicata" (2003, ente promotore l'amministrazione provinciale di Potenza): "Rocco Mazzola, lucano e campione di pugilato, così come sarà nello svolgimento della trama Rocco Parondi, confermò in qualche misura la scelta del nome. La sua brevissima ma importante apparizione nel film fu l'omaggio che il regista rese al mondo della boxe in generale e al campione in particolare, ed insieme il segnale di un nome a forte connotazione etnica che fu tutt'uno con la percezione che della morfologia fisica ed etica dei lucani ave-



© TITANUS

vano sviluppato gli "altri", i cittadini milanesi". La studiosa ben ricostruisce "l'omen nomen" del protagonista. I sopralluoghi di Visconti fecero scoprire la diffusa presenza del nome Rocco in Basilicata e il conseguente culto del santo. Nella scelta pesò anche il mito poetico di Rocco Scotellaro. E infine, appunto, quello di Rocco Mazzola. La ricerca filologica sulla boxe lu-

cana non può trascurare la sfida di Simone Parondi (l'interpretazione qui è di Renato Salvatori), atleta de "L'Aurora" di Milano, che deve sfidare un corregionale della "Virtus" di Potenza. In questo caso sono chiari i riferimenti alla boxe come sport dei poveri, che mette a confronto uomini della stessa terra.

Rocco Mazzola era nato a Potenza

il 20 ottobre 1933. È scomparso il 18 marzo 2012. Potenza lo omaggiò con una camera ardente a Montereale. È passato alla storia della boxe nazionale per essere stato il settimo pugile italiano ad aver conquistato il titolo in due categorie, nei mediomassimi e nei massimi. Ida Leone, potentina, una delle punte della macchina organizzativa di Matera 2019 rac-

conta: "Nella Potenza degli anni '70, al rione Francioso, il gas metano non era ancora arrivato. La cucina funzionava a bombole, che ogni tre mesi circa si esaurivano e andavano sostituite. Mia mamma aveva all'uopo un numero magico nella sua agenda di casa, e qualche tempo dopo una magica telefonata, bussavano alla porta. Entrava un omone che a me bambina sembrava gigantesco, di carnagione scura, in tuta da lavoro, il naso storto dei pugili, la bombola portata a spalla con noncuranza come se fosse di cartone. Entrava in cucina, scaricava, armeggiava con chiavi e valvole e dopo pochi minuti usciva, la bombola vecchia sempre in spalla, più leggera che mai. Io, curiosa come sempre, assistevo all'armeggiamento più da vicino che potevo, e il mago delle bombole metteva nei suoi gesti ancora più cura, attento a non urtarmi, e ogni tanto illuminava il suo faccione scuro con un gran sorriso. L'omone si chiamava Rocco Mazzola e da giovane - ma io lo seppi anni dopo - era stato un pugile di livello internazionale". Fu merito dell'ex sindaco di Po-



© TITANUS

In apertura, Alain Delon interpreta Rocco Parondi, personaggio ispirato alla figura del pugile lucano Rocco Mazzola. Sopra, Luchino Visconti durante le riprese. A sinistra, Renato Salvatori nei panni di Simone, fratello di Rocco. Sotto, Rocco Mazzola in una foto d'epoca.



© PUBBLICO DOMINIO

Racconti e misteri lucani

Le tradizioni della Basilicata custodiscono tracce di riti antichissimi, con le loro storie e le loro leggende, legate anche a luoghi poco conosciuti o misteriosi

LA MADONNINA DI TERRACOTTA

Oltre ai paesaggi, i cibi, i sapori, i vini, la Basilicata gode di un patrimonio inestimabile per quanto riguarda il folklore e la tradizione. Leggende, racconti, proverbi, sono una risorsa incredibile per qualsiasi studioso del campo, e anche per i curiosi e gli appassionati. Una delle sue leggende, fra le innumerevoli, è quella de "la Madonnina di Terracotta". La storia racconta che in una delle magnifiche valli lucane viveva una famiglia composta da una madre con i suoi due figli, in una piccola casa, povera,

sotto una parete rocciosa che cadeva sopra un fiume. Era una famiglia sfortunata: la madre soffriva di paralisi; la figlia, Grigia, pigramente lamentava i propri mali senza occuparsi della cura della casa. Il fratello minore, Pietro, usciva a lavorare ogni mattina sul presto, ed era

l'unico che portava gioia - e cibo - fra le mura di quella casetta. Grigia resisteva ai solleciti della madre affinché lei lavorasse, poiché, secondo lei, lavorare "non li avrebbe sollevati dalla miseria".

La madre, allora, trascorreva molto tempo pregando la Madonnina di terracotta,

una statuetta bianca e azzurra con le mani giunte e un dolce sorriso pieno di pietà, poggiata sulla mensola.

Una sera, Pietro non fece ritorno e Grigia lo cercò per ore, chiamando il suo nome. La madre, invece, la supplicava di rimanere a casa in preghiera con lei. Al mattino Grigia disse alla madre che sarebbe andata nel bosco alla ricerca di cibo. La madre pregò la Madonnina di farle rivedere i figli, e la Madonnina le apparve, confortandola con gesti affettuosi.

Improvvisamente, si sentirono delle urla e la povera donna pregò la Madonnina di aiutare i suoi figli. La Madonnina la rassicurò dicendole che se ne sarebbe occupata lei. Il sonno prese la donna, ma al mattino ebbe belle notizie: i suoi figli erano tornati. Pietro era riuscito a sfuggire ai lupi, che avevano lasciato stare anche Grigia sull'uscio di casa.

La madre raccontò ai figli dell'apparizione della Madonna, e tutti ringraziarono la statua, ora di nuovo sullo scaffale. Grigia allora promise che avrebbe cominciato a lavorare e aiutare la madre, rendendola felice. In quel momento, la donna si alzò, muovendo i primi passi dopo tanto tempo. La famiglia conobbe una nuova era di gioia, affetto e speranza.

M.V.



© CC BY-SA 4.0



© CC BY-SA 4.0

LE RICCHEZZE DI PALAZZO AMMICC

Nel cuore di Bernalda, in provincia di Matera, domina il panorama un castello, chiamato Palazzo Ammicc. Due tesori, due tragiche morti e un fantasma sono legati al castello. Già il nome è un mistero: si dice che derivi dal nome della ricca signora che ne era stata proprietaria, Lalla Micca - fra le protagoniste della nostra storia -, oppure dai cognomi di due famiglie che l'hanno posseduto, i Lambicco e i D'Amico. La leggenda di Palazzo Ammicc inizia con un tesoro nascosto. Si dice che il castello un tempo fosse abitato da una ricca famiglia, che concedeva ad altre famiglie, più povere, di vivere lì senza fitto purché lavorassero le terre. In punto di morte, il capofamiglia volle nascondere un tesoro fra le mura del castello. Per trovarlo, bisognava pagare un carissimo prezzo: sacrificare un bambino non ancora battezzato. Nessuno ha mai avuto il coraggio di compiere un gesto tanto orribile, e ancora oggi il luogo in cui è conservato il tesoro rimane segreto. Non che qualcuno non abbia cercato un escamotage. Ogni giorno arrivavano al palazzo delle serve per prendersi cura del palazzo e

della sua signora, Lalla Micca. Un giorno, una donna che passava per Bernalda ne approfittò per intrufolarsi nel palazzo e cercare il tesoro. Non lo trovò, ma vide una delle figlie di Lalla Micca e ne restò affascinata: la giovane era di una bellezza straordinaria, celebrata da tutti e tanto amata dalla madre. La donna rapì la ragazza e la allontanò dalla sua casa, facendole dimenticare sia le sue origini che la sua famiglia. Lalla Micca attese per anni il ritorno della fanciulla, invano. Proprio nel giorno della morte della ricca e ormai anziana signora, la nuova famiglia della ragazza tornò nella valle del Basento, vicino Bernalda. La giovane sentì il suono delle campane suonate a tutto, che le risultò familiare. Pretese di sapere quindi per chi

La leggenda di Palazzo Ammicc inizia con un tesoro nascosto. (...) Per trovarlo, bisognava pagare un carissimo prezzo: sacrificare un bambino non ancora battezzato.

L.G.

suonassero e le fu raccontata la verità: era morta la ricca signora del castello, che era anche sua madre. Le concessero di fare un'ultima visita al castello, per salutare la madre, purché facesse ritorno. La giovane accettò. Giunta in paese, le dissero che la signora era morta di dolore per la mancanza della figlia. Piena di afflizione, la ragazza arrivò al palazzo e pronunciò alla salma della madre delle parole in dialetto: "Signura mia signura, tu jer a pampn e ij jer l'uv, dnr n' tniev senz misur ma nun ma saput ammutuà la mia vntur" ('signora, mia signora tu eri il tralcio e io ero l'uva, di denaro ne avevi senza misura, ma non hai saputo indovinare la mia ventura'). I fratelli di lei, fino a quel momento ignari della sua vera identità, la riconobbero. La pregarono di rimanere, la supplicarono, ma la giovane non poteva. Aveva promesso di ritornare. Corse via, e si dice che uno dei fratelli, accecato dall'ira e anche dal dolore per la perdita della madre, le sparò alle spalle, per liberarla una volta per tutte dai suoi rapitori. Si racconta che il fantasma della ricca signora attenda ancora il ritorno della figlia alla finestra murata del palazzo, che affaccia sulla valle del Basento.

Orizzonti idee dalla Basilicata

Mensile - Anno 5°
n. 35/gennaio 2022
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 142/16 dell'11/07/2016

Comitato editoriale

Luigi Ciarrocchi, Mario De Pizzo, Andrea Di Consoli, Manfredi Giusto, Eugenio Lopomo, Marco Marsili, Cinzia Pasquale, Sergio Ragone, Cristiano Re, Walter Rizzi, Lucia Serino, Davide Tabarelli, Claudio Velardi

Direttore responsabile

Mario Sechi

Coordinatrice

Clara Sanna

Redazione Roma

Evita Comes, Antonella La Rosa, Simona Manna, Alessandra Mina, Serena Sabino, Alessandra Spalletta

Redazione Potenza

Orazio Azzato, Ernesto Ferrara, Carmen Ielpo

Impaginazione

Imprinting, Roma

Contatti

Roma: piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma - Tel. 06.598.228.94
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c
85100 Potenza - Tel. 0971 1945635
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Website

www.enibasilicata.it

Stampa

Tecnostampa srl
via P. F. Campanile, 71
85050 Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz)
www.grafichedibuono.it

Editore

Eni SpA
www.eni.com

Foto

La foto di copertina è di Tony Vece

Chiuso in redazione
il 28 gennaio 2022

Tutte le opinioni espresse su "Orizzonti" rappresentano unicamente i pareri personali dei singoli autori.



ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED

Carta: Lecta GardaMatt Art 115 gr

Inchiostri: Heidelberg Saphira
Ink Oxy-Dry

Orizzonti

N. **35**
GENNAIO 2022

idee dalla Basilicata

Covid, la risposta della Basilicata

di Luigi Santoro

“Le infrastrutture non mancano ma non ripopolano i borghi”

di Lucia Serino

Gioventù lucana, cosa funziona e cosa no

di Luigi Santoro

L'evoluzione digitale della scuola lucana

di Michele Vitiello

PNRR e comuni: quali scenari?

di Luca Grieco

Tito, storia e futuro di una comunità

di Sergio Ragone

Rocco Mazzola, il pugile lucano che ispirò Visconti

di Lucia Serino

Racconti e misteri lucani



DA OGGI AGGIORNATI CON LA NUOVA **APP** **ENI IN BASILICATA**

Troverai il monitoraggio
dei dati ambientali,
le ultime notizie sul territorio
e gli eventi più importanti.

SCARICA L'APP **ENI IN BASILICATA**
INQUADRANDO IL QR CODE
CON IL TUO SMARTPHONE
O DIRETTAMENTE DAGLI STORE
GOOGLE E APPLE

